

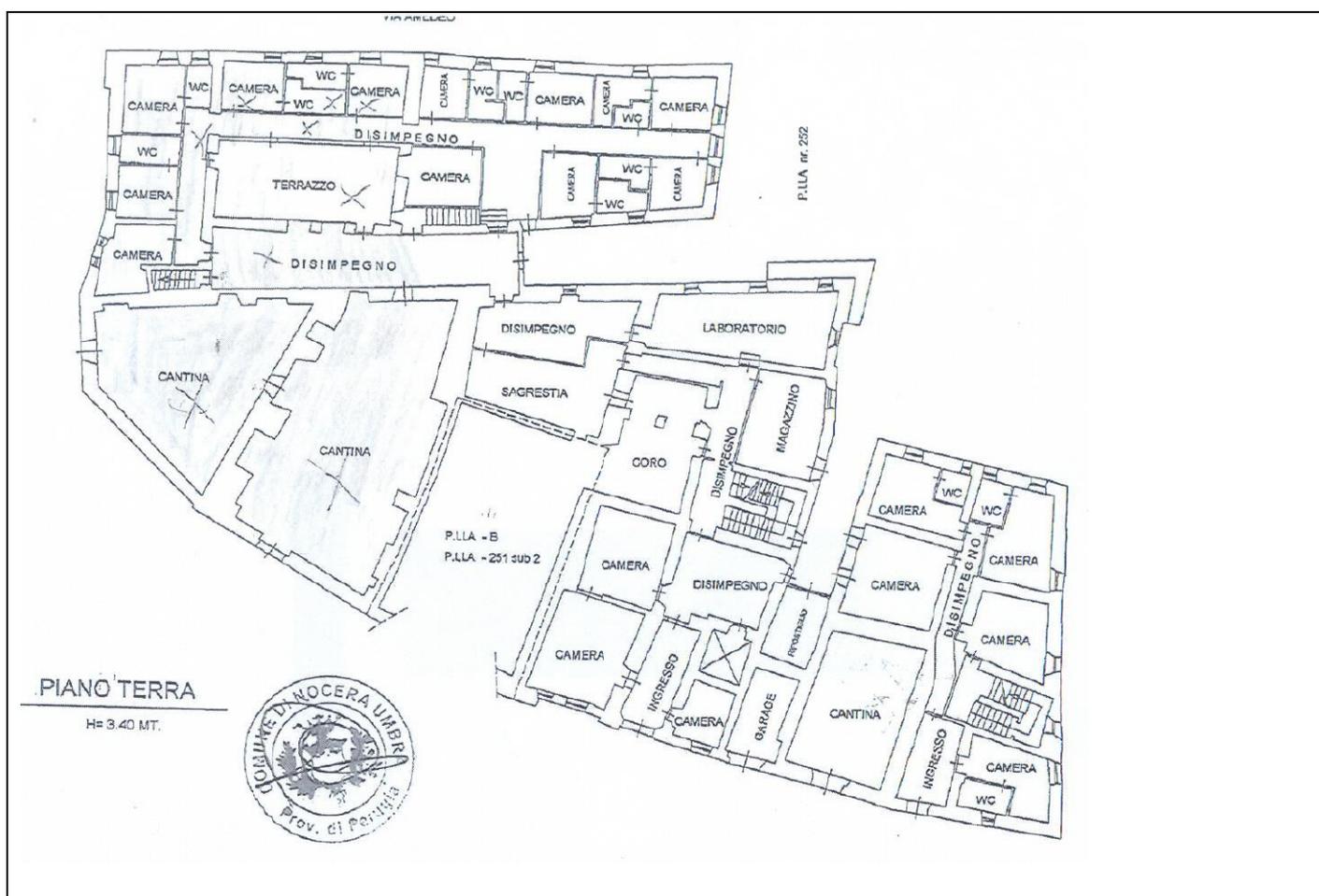
# ALFATENIA 96

BOLLETTINO STORICO NOCERINO-A. XII - n. 1- settembre 2017 - distr. gratuita

Il Comune ha concesso per sei anni i locali al quartiere Santa Croce

## Ex Monastero di San Giovanni, quale futuro?

I beni culturali ecclesiastici non potranno essere conservati in questa struttura



cartina dell'ex Monastero di San Giovanni, il disimpegno corrisponde alla medievale via dell'Arengo

Ex Monastero di San Giovanni/Delibera consiliare

Anna Frillici/La Chiesa di san Francesco

Stato civile napoleonico

Annuario del Regno d'Italia/1893

Sigismondi/Il Vescovo monaco/VI capitolo

Quaderno/Terremoto 1997/Un'esperienza che ci ha fatto crescere

## Ex Monastero di S.Giovanni, quale futuro?

Il Comune di Nocera Umbra, che ha ottenuto in gestione l'immobile con un accordo con il Vescovo di Assisi nel 2016<sup>1</sup>, ha concesso, con la Convenzione che pubblichiamo in questo numero, al Quartiere Santa Croce l'uso per sei anni di alcuni locali dell'ex Monastero di S.Giovanni per farne la propria sede.

Il Bollettino si è già espresso in un precedente numero<sup>2</sup> per un uso dell'immobile il più possibile rispettoso della sua storia<sup>3</sup>.

E' ragionevole pensare che i costi di gestione non consentivano alla Santa Sede/Diocesi/Parrocchia l'utilizzo a fini religiosi della struttura, ma era preferibile, in ogni caso, tentare un'altra strada, quella adottata per il Seminario: l'abbinamento turistico-culturale, per realizzare una struttura ricettiva (nelle stanze che ospitavano le monache) collegata ad una offerta culturale, ad esempio una **raccolta di arte sacra**, attualmente assente, nonostante la copiosa messe di oggetti provenienti dall'ex Monastero o da altri siti.

L'elenco (esemplificativo) è presto fatto:

-gli affreschi staccati di S.Giovanni della Sportella<sup>4</sup>

-oggetti dell'ex Monastero, ivi compresi gli strumenti di lavoro utilizzati dalle monache<sup>5</sup>

<sup>1</sup> cfr. ALFATENIA n. 63 del dicembre 2014.

<sup>2</sup> cfr ALFATENIA n. 57 del giugno 2014.

<sup>3</sup> cfr ALFATENIA n. 93 del giugno 2017.

<sup>4</sup> cfr A. MENICHELLI, *Gli affreschi di san Giovanni della Sportella*, ALFATENIA n. 51 del dicembre 2013.

-arredi sacri dell'ex Episcopio<sup>6</sup>

-oggetti liturgici e paramenti sacri<sup>7</sup>

-dipinti dei vescovi dell'ex Episcopio<sup>8</sup>

-frammenti del monumento funebre del vescovo Varino Favorino<sup>9</sup>.

Tutto questo poteva trovare posto nei locali attigui alla Chiesa di S.Giovanni (ex Chiesa di S.Maria Vetus<sup>10</sup>) e costituire offerta culturale per i turisti (e per i nocerini stessi).

Ora, invece, l'ex Seminario è diventata una struttura ricettiva, salvo la parte destinata alla Biblioteca Piervissani<sup>11</sup>, l'ex Episcopio è utilizzato dalla Parrocchia, salvo la parte destinata all'Archivio storico diocesano<sup>12</sup>.

L'ex Monastero di S.Giovanni sarà utilizzato dal Quartiere di S.Croce come propria sede<sup>13</sup>.

Dove troveranno posto i beni culturali ecclesiastici nocerini?

I dipinti dei vescovi, per fare un esempio, non sono certo fruibili nella sala che fu un tempo del Capitolo della Cattedrale.

<sup>5</sup> *I tesori di Nocera Umbra-Mostra di paramenti sacri antichi*, a cura di Francesca Coccia e Claudia Cappelletti, con introduzione storica di Angelo Menicelli, agosto 2010.

<sup>6</sup> cfr. ASDNG, *Opere d'arte e arredi sacri*, Catalogo del gruppo "Italia Nostra" del 1973, b. 3823.

<sup>7</sup> Ivi, b. 3824.

<sup>8</sup> I dipinti su tela furono realizzati da Filippo Bracchi nel sec. XIX per volere di Mons Piervissani nel nuovo episcopio di via San Rinaldo riproducendo gli affreschi dell'episcopio in **platea magna** realizzati nel sec. XVII per volere del vescovo Montani (cfr. L. IACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria e sua Diocesi*, Foligno, Alterj, 1653, Prologo; D. FORNARI, *Nocera Umbra*, Assisi, tip Porziunsola, 1967, p. 37.).

<sup>9</sup> cfr. A. MENICHELLI, *Un frammento del monumento funebre del vescovo Varino Favorino (1514-1537)*, allegato a L'ARENCO-Bollettino storico nocerino, agosto 2008.

<sup>10</sup> cfr. ALFATENIA n. 93 del giugno 2017.

<sup>11</sup> cfr. Convenzione tra Comune e Diocesi per istituire il polo bibliotecario, in ALFATENIA n. 49 dell'ottobre 2013.

<sup>12</sup> cfr. A. MENICHELLI, *L'Archivio della Diocesi di Nocera e Gualdo*, ALFATENIA n. 81 del giugno 2016.

<sup>13</sup> cfr. Convenzione tra Comune e Quartieri Santa Croce e San Martino pubblicata in questo numero.





un ambiente interno dell'ex Monastero di San Giovanni



Sant' Antonio, affresco staccato



gli affreschi staccati da S. Giovanni della Sportella affissi al muro in una stanza dell'ex Monastero di San Giovanni Battista



suora con la croce, ex Monastero San Giovanni Battista



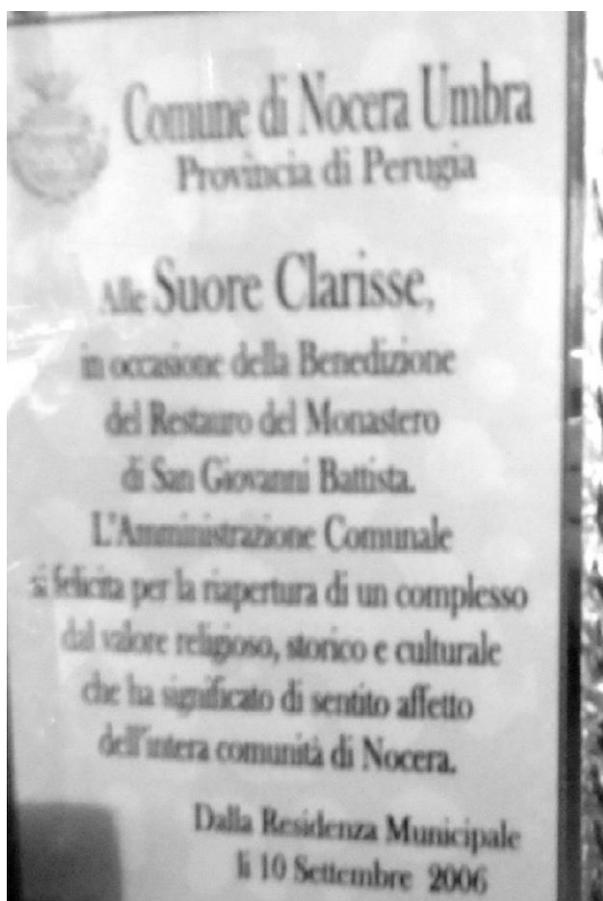
effigie della ven Cecilia Nobili, affresco



telai utilizzati delle monache del Monastero di San Giovanni Battista nel corso del Novecento



reliquario



riapertura del monastero (2006)

**alle Suore Clarisse  
in occasione della benedizione  
del restauro del Monastero  
di san Giovanni Battista  
L'Amministrazione comunale  
si felicita per la riapertura di un  
complesso  
dal valore religioso, storico e culturale  
che ha significato di sentito affetto  
dell'intera comunità di Nocera**

**Dalla Residenza Municipale  
li 10 settembre 2006**



resti dell'epigrafe del monumento  
funebre a Favorino



crocifisso, Monastero di San Giovanni  
Battista

## Cessione dell'ex Monastero al Quartiere di Santa Croce

COMUNE DI NOCERA UMBRA  
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE  
Numero 65 Del 10-07-2017

**Oggetto: ASSEGNAZIONE IMMOBILI E LOCALI AD ASSOCIAZIONI OPERANTI SUL TERRITORIO COMUNALE .**

L'anno duemiladiciassette il giorno dieci del mese di luglio alle ore 12:45, presso questa Sede Comunale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta Municipale, per deliberare sulle proposte presentate dai servizi e contenute nell'ordine del giorno.

Dei Signori componenti della Giunta Municipale di questo Comune:

=====

**Bontempi Giovanni Sindaco P**  
**Caparvi Virginio Vice Sindaco P**  
**Frate Tonino Assessore A**  
**Berardi Maria Assessore P**  
**Bianchini Sandro Assessore A**

=====

ne risultano presenti n. 3 e assenti n. 2.

Assume la presidenza il Signor Bontempi Giovanni in qualità di Sindaco assistito dal SEGRETARIO COMUNALE Signor Brunacci Clara

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta Municipale ad esaminare e ad assumere le proprie determinazioni sulla proposta di deliberazione indicata in oggetto.

-----

IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE S  
SOGGETTA A RATIFICA N

-----

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
INTERESSATO

Visto: Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta ai sensi dell'Art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

**I L R E S P O N S A B I L E**

Ing. Benedetti Enrico

LA GIUNTA COMUNALE

DATO ATTO:

- che ai sensi dell'art. 3 comma 2, del D. Lgs. 267/2000 il Comune "rappresenta la propria

comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo";

- che l'art. 13, comma 2, del medesimo Decreto 267/2000 stabilisce che il Comune svolge "... le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, principalmente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico ...";

- che il Comune persegue molteplici finalità, tra le quali, la valorizzazione delle aggregazioni sociali, della cooperazione, del volontariato, dell'associazionismo e dell'iniziativa privata, tutelando la loro autonomia", pertanto viene posta particolare attenzione alla cura della persona, che trova espressione attraverso il volontariato e il mondo associativo;

- che il Comune ha da tempo stipulato con le associazioni, aventi sede nel territorio comunale e differenti scopi sociali, contratti di comodato ovvero di concessione - secondo la distinzione di cui si dirà appresso - per l'utilizzo, da parte delle medesime, di immobili e locali di proprietà comunali;

- che tali contratti trovano ragione proprio nel suddetto intento di favorire e sviluppare la vita delle associazioni presenti nel territorio, assegnando a condizioni di favore locali di proprietà per lo svolgimento dell'attività, fino a capienza degli spazi disponibili e favorendo, ove possibile, la condivisione degli stessi;

CONSIDERATO inoltre CHE:

-il Comune, al fine di favorire e valorizzare le libere forme associative, nonché il volontariato e la cooperazione, quali strumenti di libera espressione dei cittadini e di partecipazione all'amministrazione locale, "mette a disposizione delle libere forme associative .. del territorio comunale strutture e mezzi per l'organizzazione di attività...";

-quanto sopra, dispone che "I vantaggi economici consistono nell'attribuzione di benefici in forme diverse dall'attribuzione di denaro, che si estrinsecano in esenzioni o riduzioni di oneri, concessione d'uso di cose mobili o di beni immobili ...";

RICHIAMATO il dettato del DPR 296/2005 "Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione in uso e in locazione dei beni immobili appartenenti allo Stato", che conferisce a questo, per gli immobili che gestisce attraverso l'Agenzia del Demanio, la facoltà di assegnare gratuitamente a enti (vedasi elencazione di cui

agli artt. 10 e 11), in comodato o in locazione (queste ultime per massimo diciannove anni e a canone agevolato) i propri beni immobili "non idonei o non suscettibili di uso governativo concreto ed attuale o, comunque, non inseriti in programmi di dismissione";

VISTO il Regolamento comunale per la concessione in uso di beni demaniali e patrimoniali indisponibili dell'Ente o nella Gestione dell'Ente approvato con D.C.C. n.17/2014 agli artt.4-9-10-11-14;

RICHIAMATO il parere della Corte dei Conti, Sez. Puglia 23/2008, nel quale, interpretando il suddetto DPR 296/2005, si considera legittimo il comodato, anche gratuito, da parte di un ente locale, per l'allocazione di attività a favore della comunità locale, considerato che: a) la proprietà rimane in capo all'ente locale; b) la gestione del bene è solo temporaneamente trasferita; c) l'operazione rimane complessivamente tesa alla valorizzazione dell'interesse pubblico;

RICHIAMATI:

-l'art.17 del Regolamento Comunale -  
**CONCESSIONE IN COMODATO-** -il disposto dell'art. 32 della L. 383/2000 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale", nel quale si prevede che "Lo Stato, le regioni, le province e i comuni possono concedere in comodato immobili di loro proprietà, non utilizzati per fini istituzionali, alle associazioni di promozione sociale e alle organizzazioni di volontariato previste dalla legge 11 agosto 1991, n.266, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali", definendo associazioni di promozione sociale "... le associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati".

**RITENUTO OPPORTUNO, per tutto quanto sopra, di procedere all'assegnazione di locali posti all'interno del Monastero S.Giovanni, sito all'interno del Centro Storico, all'Associazione denominata "PORTA SANTA CROCE" e I LOCALI POSTI ALL'INTERNO DEI PORTICI SAN FILIPPO, ALL'ASSOCIAZIONE BORG SAN MARTINO;**

RITENUTO di stabilire i seguenti termini e condizioni cui assoggettare i contratti di assegnazione locali o immobili alle associazioni

come riportato nello schema di convenzione che viene riportato in calce al presente atto;

RITENUTO, infine, OPPORTUNO che le spese per la fornitura di servizi vari (energia elettrica, acqua, riscaldamento, pulizia) siano a carico delle associazioni assegnatarie degli spazi negli edifici assegnati, i quali potranno essere consegnati solamente dopo l'avvenuta volturazione di tutte le utenze a proprio carico;



bandiera del Quartiere di S.Croce sull'ex monastero

DATO ATTO che compete al Dirigente del Servizio predisporre l'approvazione degli schemi di contratto di comodato e di concessione contratto, a norma dell'art. 192 del D. Lgs. 267/2000 – indicante il fine da perseguire, l'oggetto, la forma, le clausole ritenute essenziali, le modalità di scelta del contraente e le ragioni che motivano la scelta nel rispetto della vigente normativa – nonché intervenire ai contratti in nome e per conto dell'Ente, in virtù del già richiamato art. 107 del D. Lgs. n. 267/2000, del Regolamento comunale ed in ragione delle competenze per materia allo stesso assegnate;

DI DICHIARARE la presente Deliberazione ai sensi dell'art. 134 comma 4 del T.U.EE.LL., immediatamente eseguibile;

Con voti unanimi, espressi nei modi e forme di legge;

#### DELIBERA

1) DI APPROVARE quanto riportato in premessa, che è parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) **DI ASSEGNARE, per le motivazioni esposte in premessa all'Associazione denominata PORTA SANTA CROCE alcuni locali posti all'interno del Monastero San Giovanni e all'Associazione BORGO SAN MARTINO i locali posti all'interno dei portici San Filippo come da planimetrie allegate al presente atto;**

3) DI DARE ATTO che compete al Dirigente del Servizio predisporre apposito schema di contratto di comodato e di concessione contratto, a norma dell'art. 192 del D. Lgs. 267/2000 – indicante il fine da perseguire, l'oggetto, la forma, le clausole ritenute essenziali, le modalità di scelta del contraente e le ragioni che motivano la scelta nel rispetto della vigente normativa – nonché intervenire ai contratti in nome e per conto dell'Ente, in virtù del già richiamato art. 107 del D. Lgs. n. 267/2000 ed in ragione delle competenze per materia allo stesso assegnate;

4) DI APPROVARE lo schema di convenzione riportato in calce al presente atto;

5) DI AUTORIZZARE il Responsabile dell'Area Tecnica a sottoscrivere la convenzione riportata ed approvata, con il presente atto;

6) DI INCARICARE il responsabile dell'area tecnica a dare esecuzione alla presente deliberazione;

7) DI DARE ATTO che il presente atto non comporta né potrà comportare impegni di spesa a carico del bilancio dell'anno corrente né degli esercizi successivi;

8) DI DICHIARARE la presente Deliberazione ai sensi dell'art. 134 comma 4 del T.U.EE.LL., immediatamente eseguibile ai sensi di legge.

Allegato alla deliberazione di G.C. N. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Rep. n. \_\_\_\_\_ Prot. n. ....

L'anno duemiladiciassette addì \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_

in Comune di Nocera Umbra nella Residenza Comunale, sita in Piazza Caprera n.5

TRA

il COMUNE DI NOCERA UMBRA rappresentato dal Responsabile dell'Area Tecnica Ing. Enrico Benedetti incaricato alla stipula della presente convenzione, la quale interviene nel presente

atto in nome, per conto e nell'interesse esclusivo del Comune medesimo presso la cui sede, per la carica rivestita, risulta domiciliato in Piazza Caprera n.5 (C.F. e P.IVA 00417870540 del Comune ),

E

la Signora \_\_\_\_\_ nata a \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_ e residente in \_\_\_\_\_ in qualità di presidente protempore dell'Associazione denominata \_\_\_\_\_ con C.F. e/o P.IVA \_\_\_\_\_;

PREMESSO CHE:

L'Associazione culturale no-profit \_\_\_\_\_, come da statuto depositato in Comune in data \_\_\_\_\_ Prot. \_\_\_\_\_;

- ha come fine principale la promozione di iniziative di carattere culturale, ricreative e formative;

- non ha fini di lucro, è apolitica ed apartitica e ai fini civilistici assume la forma di associazione riconosciuta ai fini fiscali ma non commerciale;

CONSIDERATO, inoltre, che:

- l'Associazione nello svolgere la propria azione necessita di locali da adibire a propria sede;

- è interesse dell'Amministrazione venire incontro alle esigenze dell'Associazione al fine di favorire le attività ed i fini che la stessa persegue;

- è volontà dell'Amministrazione Comunale venire incontro alle esigenze dell'Associazione consentendo alla stessa di utilizzare i locali siti in \_\_\_\_\_ come da allegata planimetria;

- il sostegno all'Associazione da parte del Comune è finalizzata a creare un centro di aggregazione sociale e di promozione della cultura nel territorio comunale a favore dei residenti;

- le attività svolte dall'Associazione firmataria della presente convenzione, riconosciuta e sostenuta dall'Amministrazione Comunale, non perseguono fini di lucro;

**- l'Associazione \_\_\_\_\_ si impegna a promuovere ed organizzare manifestazioni spettacoli in favore del Comune di Nocera Umbra da svolgersi nei locali indicati dal Comune stesso;**

- la Giunta Comunale, con atto n. \_\_\_\_\_ dell' \_\_\_\_\_, ha deciso di concedere l'uso gratuito a tale Associazione i locali, come sopra identificati nell'immobile distinto, come da allegata planimetria;

Tutto ciò premesso e considerato,

**SI CONVIENE E STIPULA**

quanto segue:

ART. 1



## Anna Frillici/La Chiesa di san Francesco

### cap I-La prima chiesa francescana fuori le mura e la Bolla di Giovanni XXII del 1319

Iniziamo la pubblicazione di una “tesina” inedita della prof.ssa Anna Frillici (1940-1989) redatta all'epoca in cui era studentessa presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Urbino<sup>14</sup>.

L'opera si segnala per l'originalità, in quanto basata su documenti dell'archivio notarile di Nocera Umbra che Mons. Gino Sigismondi aveva catalogato e studiato negli anni '30 del Novecento per incarico dell'allora Podestà Camillo Angeli<sup>15</sup>.

L'impianto complessivo della tesina è tuttora valido, salvo la data della distruzione del primitivo convento francescano, che deve essere posticipata al sec. XIV, per effetto di un documento scoperto successivamente presso l'archivio notarile di Bevagna<sup>16</sup>.

La prima Chiesa che fu creata in Nocera in onore di S.Francesco di Assisi non è quella che è situata sul lato ovest dell'attuale Piazza Caprera, entro le mura della vecchia città.

La primitiva Chiesa francescana era **trans muros** lungo il lato orientale del forum della **Nuceria** romana, chiamato nel medioevo – quando, cioè, distrutta dai barbari l'antica

**statio** lungo la Flaminia, i nocerini si aggrapparono e si chiusero a difesa sul colle dove sorge oggi la città – **platea mercatalis**, il cui toponimo continua nell'odierna denominazione popolare di Piazza del Mercato.

L'area precisa dove nel 1221, secondo i cronisti francescani<sup>17</sup>, furono edificati il primo **locus** (=convento) e l'annessa Chiesa per i frati del Poverello di Assisi, è individuabile anche oggi nell'orto di proprietà delle sorelle Angeli, dietro gli edifici dal lato orientale della Piazza del Mercato, perché ivi si può vedere, unico resto del vecchio convento, un pozzo dalla tipica forma dell'epoca.

Chiesa e convento furono distrutti completamente nel 1248 quando le truppe imperiali di Federico II, rinforzate da elementi della vicina Foligno, città devotissima all'imperatore svevo, repressero nel sangue e nel fuoco la rivolta dei guelfi nocerini sottomessi dai ghibellini fin dal 1242<sup>18</sup>.

<sup>17</sup> P. AGOSTINO DA STRONCONE, *Cronica della Provincia del N.S. Padre Francesco dal 1208 al 1680*, nell'anno 1221. In Nocera e territorio la presenza di S.Francesco è ben attestata dalle fonti storiche francescane, come lo **Speculum perfectionis**, la **Legenda antiqua perusina**, la **Legenda II, pars III** di Tommaso da Celano ecc.

<sup>18</sup> Sulla data precisa di questa distruzione di Nocera non tutti gli storici sono d'accordo. Secondo il Santi e il Fornari essa avvenne nel 1241, secondo il Dominici nel 1249, ma la data del 1248 è la più sicura. Essa, infatti, è attestata dalla *Legenda Beati Raynaldi*, la cui redazione è del sec. XIV, e dalla *Cronaca Umbra*, anch'essa del sec. XIV, dove il breve racconto della devastazione si fa risalire a testimoni oculari: **omnia haec ab illis audivimus qui passi sunt et interfuerunt** (cod. 341 della Biblioteca Comunale di Assisi, fol. 121). L'anno 1241 è il meno probabile di tutti perché Nocera con le altre città del ducato di Spoleto fu conquistata dalle forze ghibelline nel 1242, secondo la ricostruzione degli avvenimenti fatta da Franz

<sup>14</sup> Si ringrazia il prof. Francesco Bontempi per aver gentilmente messo a disposizione il testo.

<sup>15</sup> cfr ASCNU, Carteggi Comune 1900-1962, b. 229, fasc. 12, Archivio notarile 1939; G. DOMINICI, *La Chiesa di San Francesco a Nocera*, Verona, 1942, reperibile in Quaderno di Alfaterna n. 13 dell'ottobre 2015 ([www.avisnoceraumbra.it](http://www.avisnoceraumbra.it)); G. SIGISMONDI, *La Chiesa di S. Francesco*, “La Voce” 28.11.1958.

<sup>16</sup> A. MENICHELLI, *Memorie del francescanesimo nella Diocesi di Nocera e Gualdo*, ALFATENIA n. 72 del settembre 2015; F.F. MANCINI, *La Pinacoteca Comunale di Nocera Umbra*, Perugia, Electa, 1996, p. 42 nota 21.

E' vero che la fonte storica principale – la *Legenda B. Raynaldi* – di questa immane distruzione di Nocera nel 1248 non dice espressamente che la Chiesa francescana della **platea mercatalis** fu rasa al suolo nelle devastazioni e nei grandi incendi che ridussero a ruderi e a cenere oltre due terzi della città, insieme alla Cattedrale, ma ci sono buoni motivi per supplire al silenzio della *Legenda*. Anzitutto nella *Cronaca Umbra*, che è una delle fonti da cui ha attinto l'anonimo compilatore della *Legenda B. Raynaldi*, si annota che fu devastata non solo la Cattedrale di Nocera, **se etiam plures aliae tali irrivrentia tractabantur**<sup>19</sup>.

Tra queste **plures aliae chiese** nocerine distrutte deve mettersi, senza dubbio, anche quella di S. Francesco in **platea mercatalis**.

Che, d'altra parte, la primitiva Chiesa francescana **trans muros** sia stata distrutta per un evento bellico lo dicono chiaramente due documenti di sicuro valore storico: un'iscrizione trecentesca e una bolla pontificia.

L'iscrizione, datata 1386, si legge sulla facciata dell'attuale Chiesa di S. Francesco, a sinistra del portale gotico, ed è incisa su marmo rettangolare di cm. 84 x 50. Riguarda direttamente la costruzione della

Chiesa francescana **intra muros** di cui si parlerà in seguito.

Ecco, intanto, senza le molte abbreviazioni, il testo dell'iscrizione, che è in versi leonini – cioè in esametri rimati, secondo l'uso del tempo – incisi sulla pietra con caratteri gotici:

1. SI PACEM TELLUS COLERET SI BELLA  
SILERENT
2. NUCERIE TRANS MUROS HAEC NUNC  
TEMPLA NITERENT
3. NEVE RUINA DESIT NEU QUEAT IGNE  
DOLERE
4. HANC AULAM FRANCISCE TUAM CUM  
PLEBE TUERE
5. QUAE FORIS EXISTENS FECIT  
QUANDOQUE TIMOREM
6. URBI INTUS SURGENS IAM CEPIT  
FERRE DECOREM
7. ESTOQUE PERANTE NOVO (?) TERRENO  
CORPORE CINCTA
8. MILLETERCENTOS SEX ANNOS POST  
OCTOGINTA.<sup>20</sup>

La lettura di questi versi leonini non è difficile. Qui si segue la lettura proposta dal Dominici perché sembra la migliore.<sup>21</sup>

I versi sesto e settimo richiedono, però, una spiegazione. Nel verso sesto si è letta **INTUS** l'abbreviazione **IT** e

TONKEROFF in uno studio pubblicato a Paderbon nel 1893. Da notare, inoltre, che la repressione si ebbe in seguito alla rivolta della guelfa Nocera, già in mano da anni delle truppe imperiali ghibelline.

<sup>19</sup> Cod. 341 della Biblioteca Comunale di Assisi, fol. 121.

Per questo testo e per quello della *Legenda B. Raynaldi*, cfr. G. SIGISMONDI, *La Legenda Beati Raynaldi – Le sue finti e il suo valore storico*, Perugia, 1960, pp. 45-46, 84-86.

<sup>20</sup> L'uso di simili epigrafi commemorative in esametri era abbastanza comune. Nella vicina Foligno una epigrafe in caratteri gotici così ricorda che il Palazzo Trinci fu costruito nel 1389: **Mille trecentis Domini si junxeris annis/Octaginta noves de Trincis extitit ipse/Tunc Ugolinuis terre huic dominatus et arci/Octavus decimus cum deinde relabatur annis/Miris structuris operum domus haec reparatur/Urbanus sextus primo greco post duodenus**. Tra questi versi e quelli del nocerino S. Francesco c'è una certa analogia. Il poeta folignate, però, è metricamente molto più scorretto di quello nocerino, che, tra l'altro, è riuscito quasi del tutto a rispettare le regole della metrica e della rima.

<sup>21</sup> G. DOMINICI, *La Chiesa di S. Francesco a Nocera*, Verona, 1942, pp. 8-10.

non **ITERUM** come, invece, leggono l'Amoni<sup>22</sup> e il Castellucci<sup>23</sup>.

Nel verso settimo l'abbreviazione **P. ANTE** è resa **PERANTE** e non **PROUT ANTE**, come, invece, fanno l'Amoni e il Castellucci, perché la P. iniziale ha il senso dell'abbreviazione e vale, perciò, sicuramente **PER**. D'altra parte **PERANTE** è parola nota alla bassa latinità, derivata dal gallico **PERDEVANT**, e significa: avanti, per davanti. Qui ha il senso: sulla facciata.

La parola che segue è resa dall'Amoni e dal Castellucci per **DOMUS** con l'interrogativo, ma il lapicida, e si legge chiaramente così anche oggi, ha inciso **NOVUS**. L'interpretazione del Dominici che, ammettendo un errore grammaticale, suppone un originario **NOVO** (?) è, però, da preferire, anche se non certa.

Non sembra, invece, del tutto esatto quanto scrive lo stesso Dominici: "il poeta, certamente Frate francescano, ha curato ben più la ritmica che la metrica, come portavano i tempi". I primi sette versi, infatti, sono perfetti anche sotto il profilo metrico dell'esametro classico. L'unico verso metricamente difettoso è l'ultimo che porta la data: il quinto piede di questo esametro – che tra l'altro è spondaico – ha una sillaba in più:

**MILLE/TERCEN/TOS SEX/ANNOS/POST OCTO/GINTA.**

Sotto il profilo storico l'iscrizione dà notizie preziose: la nuova Chiesa di S.Francesco del 1386 sorge entro la città di Nocera, perché è andata distrutta quella più antica che sorgeva **trans muros...foris**. Inoltre si afferma che la nuova Chiesa del 1386 non sarebbe stata edificata se non ci fosse stata la guerra **si pacem tellus coleret si bella silerent**. Dunque la Chiesa di S.Francesco **trans muros** è stata distrutta dal fuoco a causa della guerra. Non è detto di quale guerra si tratti, ma non è affatto arbitrario individuarla nella distruzione di Nocera del 1248.

L'altro documento che concorda con il dato dell'iscrizione – che, cioè, la prima Chiesa di S.Francesco fu bruciata per eventi bellici – è una bolla del papa Giovanni XXII, datata da Avignone il 1 luglio 1319<sup>24</sup>.

E' la risposta affermativa del papa **Patri Fratri Francisco Ministro provinciali Beati Francisci** alla richiesta di riedificare in altra sede due conventi umbri **Nuceriae Ducatus Spoletani unum et in Castro Citernae prope Civitatem Castellium**. Questi due **loca tempore guerrarum in illis partibus**

<sup>22</sup> L. AMONI, *Il Profeta del sec. XIV*, Assisi, 1877, pag. 268.

<sup>23</sup> A. CASTELLUCCI, *Di un antichissimo convento francescano in Nocera Umbra*, in "Rivista ecclesiastica", anno 1912, n.2, pag. 54.

<sup>24</sup> Secondo il Dominici la lettera è nel Regesto Vaticano di Papa Giovanni XXII ep. 1205. Il testo di essa, originario dell'Archivio del Convento francescano di Citerna, è riportato da A.ASCANI, *Citerna. Memorie storiche e religiose*, Sansepolcro, 1944, pag. 161. Si trova riportata anche negli *Annales Minorum* del Wadding, volume III, pag. 93. Tra i due testi le differenze non sono sostanziali. Di seguito viene riportato il testo del Wadding.

**invalescentium** erano stati per mano sacrilega **incendio penitus combusta**; uno di essi, anzi, era stato completamente diroccato – sembra proprio quello nocerino – e, perciò, ambedue erano stati abbandonati dai frati. Nella bolla pontificia si concede di vendere quanto era rimasto delle vecchie costruzioni – comprese **Ecclesiis tunc existentibus** – e di ricostruire in sede sicura e adatta **alia duo loca cum suis oratoriis ac etiam officinis**.

La bolla di Giovanni XXII – ed è ricordato espressamente nel suo testo – annullava, così, per i francescani di Nocera e di Citerna, la Costituzione pontificia con cui Bonifacio VIII (1294-1313) aveva proibito ai religiosi degli ordini mendicanti di poter cambiare sede o riceverne delle nuove. Tralasciando ciò che riguarda Citerna, si ha la notizia da questa bolla che la distruzione del convento e della Chiesa dei francescani avvenne per incendio **tempore guerrarum**.

E' quanto 67 anni più tardi inciderà il la lapicida sull'iscrizione del portale della nuova Chiesa di S.Francesco entro le mura di Nocera.

Già lo Jacobilli a metà del sec. XVII scrisse che “fu la Chiesa con il convento rovinato l'anno 1248 dalli soprannominati soldati di Federico”<sup>25</sup>. In realtà “la storia nocerina non ricorda, anteriormente alla data della bolla durante tutto il secolo XIII,

<sup>25</sup> L. JACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria*, Foligno, 1653, pag. 21.

nessun altro saccheggio che fosse al pari di quello generale e disastroso”<sup>26</sup>. Naturalmente, dicendo che questa Chiesa francescana nocerina **trans muros** fu incendiata nel 1248 non s'intende fare di più che una ipotesi. E' vero che la Chiesa francescana di Citerna fu incendiata nel 1316 e si potrebbe, perciò, pensare che anche quella nocerina fosse distrutta intorno a quell'anno, ma non si ha su ciò alcuna documentazione storica. L'anno 1248 per l'incendio del S.Francesco di Nocera **trans muros**, è il più probabile soprattutto per il silenzio di altre fonti specifiche. E' certo, invece, che questa Chiesa e questo Convento dei francescani nocerini **trans muros** furono distrutti per un incendio **tempore guerrarum**.

## Bolla di Giovanni XXII

Dilectis filiis Magistro et Fratibus Ordinis Minorum provinciae S.Francisci. Sacrae religionis, in qua mundi abdicatis illecebris in adiectione voluntariae paupertatis devotum et assiduum Christo pauperi famulatum impenditis, merita promerentur ut quod a nobis pie digneque deposcitis, ad exauditionis optatae gratiam favorabiliter admittamus.

Exibita si quidem nobis devotionis vestrae petitio continebat, quod dudum ordo vester **Nuceriae ducatus Spoletani unum**, et in Castro Citernae prope civitatem Castellii alium, loca quae de provincia b. Francisci fore noscuntur, abtinuit, et in quibus

<sup>26</sup> A. CASTELLUCCI, *Di un antichissimo convento*, cit. pag. 59.



sottoposto ad una "serie di operazioni macabre: apertura del cadavere, estrazione delle viscere collocate in un'urna, deposizione dei resti in una cassa provvisoria spesso di legno, in attesa della costruzione di una tomba di pietra"<sup>27</sup>.

Ignoriamo quanto di questa rituale funebre riservato a un santo sia stato messo in atto per S. Rinaldo: i documenti dicono soltanto che fu imbalsamato e che poi fu sepolto nella Canonica, cioè nella Cattedrale, che era entro la cerchia muraria della Rocca, che dominava Nocera dall'alto. Siamo al principio degli atti procedurali, che dovevano concludersi con la canonizzazione vera e propria, la quale in questo tempo era di diritto del vescovo locale, perchè il papa non l'aveva ancora riservata del tutto per sè, come invece avverrà dopo l'anno 1234<sup>28</sup>.

Il decreto vescovile di canonizzazione era preceduto da un'indagine giuridica

<sup>27</sup> A. VAUCHEZ, *La Sainteté en Occident aux derniers siècles du Moyen Age*, cit., p. 504.

<sup>28</sup> Così A. AMORE riassume schematicamente la storia della canonizzazione vescovile (*La canonizzazione vescovile, "Antonianum"*, LII (1977), pp. 231-266): 1. La canonizzazione vescovile fu la legittima e conseguente forma di canonizzazione usata nella chiesa tra il V e il VII secolo; 2. Le modalità di tale canonizzazione furono da principio la *elevatio corporis*, la *translatio corporis* e, in seguito, un decreto emanato da un'assemblea di chierici che aveva ascoltato la lettura della vita del canonizzando o le relazioni di testimoni; 3. Le prime due modalità, *elevatio* e *translatio*, si riallacciano alle invenzioni o traslazioni di corpi di martiri invalse nella chiesa a partire dalla seconda metà del secolo IV; il terzo modo, invece, fu stabilito alla fine del secolo VIII in un concilio, in seguito ad abusi e inconvenienti allora verificatisi (cfr. anche J. SCHALAFKE, *De competentia in Causis Sanctorum decernendis a primis post Christum natum saeculis usque ad annum 1234*, Roma, 1961).

sulla vita e sui miracoli del Santo. Non sappiamo, naturalmente, quando ciò sia avvenuto per S. Rinaldo, ma non è una forzatura della documentazione ancora esistente - quella originale è andata perduta nelle tristissime vicende storiche di Nocera - pensare che essa abbia seguito di non molto tempo la morte del Santo.

L'iniziativa della canonizzazione fu presa, senza dubbio dal vescovo successore Pellavicino, d'accordo con il suo Capitolo. Era questa la prassi. Per un vescovo santo, oltre il vescovo successore, "è il clero scelto della Cattedrale che suscita e organizza la devozione"<sup>29</sup>.

Per S. Rinaldo è la tradizione stessa a parlare di questa specifica attività del vescovo Pellavicino: ce lo tramanda lo Jacobilli, secondo il quale Pellavicino avrebbe fatto la raccolta dei miracoli del santo<sup>30</sup>.

Oggi non possiamo più controllare in nessun modo sulla base di documenti questa notizia, ma non per questo dobbiamo rifiutarla, anche perchè essa ci aiuta a capire come si sia arrivati presto alla canonizzazione di S. Rinaldo.

La funzione egemonica del Capitolo della Cattedrale rispetto a tutto l'altro clero è un dato sicuro per gli studiosi: il settore della canonizzazione è un caso specifico particolare.

L'eventuale interessamento per un canonizzando - tanto più se era stato il loro vescovo - era indubbiamente tra i diritti e i doveri del canonici della Cattedrale.

La canonizzazione, del resto, appunto perchè vescovile, non aveva ancora le caratteristiche - come avvenne in seguito -

<sup>29</sup> A. VAUCHEZ, *La Sainteté*, cit., p. 353.

<sup>30</sup> L. JACOBILLI, *Vite de' Santi*, cit., I, p. 225.

di una procedura eccessivamente complessa nè per tempo nè per contenuto. Nella maggior parte dei casi erano sufficienti pochi giorni, al massimo qualche settimana, per raccogliere le testimonianze. Quando nel novembre 1253 - e siamo già in un tempo di procedura avanzato rispetto al caso di S. Rinaldo - fu fatta in Assisi l'inchiesta sulla santità di S. Chiara, morta nell'agosto precedenti, bastarono appena sei giorni: dal 24 al 29 novembre<sup>31</sup>.

Quanto al contenuto dell'inchiesta, erano soprattutto i miracoli ad essere presi in esame. Già Innocenzo III nella bolla di canonizzazione di S. Omobono (12 gennaio 1199) aveva insegnato: "Nella chiesa militante due cose sono richieste perchè qualcuno possa essere reputato santo: la virtù dei costumi e la verità dei segni, cioè le opere di pietà nella vita e le manifestazioni dei miracoli dopo la morte"<sup>32</sup>.

Lo studioso A. Amore scrive: "A partire dal secolo IX, ogni qualvolta si decide la canonizzazione di un nuovo Santo, si nota esplicitamente che il motivo principale è fondamentale di una tale decisione e il potere taumatologico che egli ha avuto in dono da Dio, e perciò Dio stesso avvalorare e conferma e quasi vuole l'esaltazione del suo servo"<sup>33</sup>.

Nei documenti di canonizzazione la sproporzione tra i testimoni sulla vita e quelli sui miracoli è notevole. Specialmente nei processi più antichi alcuni testimoni erano interrogati sulla vita, mentre molte dozzine di essi deponevano sui prodigi compiuti dal santo dopo la sua morte.

In proposito il Vauchez riporta un interessante quadro riassuntivo della ripartizione proporzionale delle deposizioni

sulla vita e sui miracoli nei processi di canonizzazione pontificia tra il 1158 e il 1417<sup>34</sup>.

Ecco qualche esempio. Per il beato Odone da Novara su 105 testimoni soltanto il 4% sono testimoni sulla vita, di fronte al 96% di quelli sui miracoli (S. Odone, morto nel 1200, ebbe il processo nel 1240); per S. Ambrogio di Massa (+1240, processo lo stesso anno) su 148 testimoni il 6,1% riguardano la vita e il 93,9% i miracoli. Per alcuni santi ci sono addirittura testimoni sui miracoli e nessun testimone sulla vita.

Così, per es., per S. Gilberto di Sempringham, morto nel 1189 e canonizzato nel 1201. Che i miracoli dopo la morte fossero il motivo determinante della canonizzazione risulta anche dalla bolla di canonizzazione, datata 5 marzo 1192, di S. Ubaldo (+1161), da parte di papa Celestino III<sup>35</sup>. Anche per S. Rinaldo ebbero un peso preminente i miracoli. Deve essere questo il significato da dare all'accento che ad essi si trova in tutti i documenti letterari, senza alcuna eccezione. Esplicita la più antica delle fonti, il *Lezionario* di S. Facondino: "rifulse per santità e miracoli il Beato Rinaldo in modo eminente e ammirabile". Fanno eco il *Chronicon Gualdense*: "rifulse per molti miracoli", la *Leggenda liturgica*: "ornato di virtù e di santità e Dio si è degnato di operare miracoli per mezzo di lui", e il *Chronicon* di Fra Elnosina: "il Signore lo rese glorioso per moltissimi miracoli".

<sup>31</sup> A. VAUCHEZ, *La Sainteté*, cit., p. 72.

<sup>32</sup> Cfr. A. VAUCHEZ, op. cit., pp. 42-43.

<sup>33</sup> A. AMORE, *La canonizzazione vescovile*, cit., p. 241.

<sup>34</sup> E' il quadro XXXIII dell'opera più volte citata di A. VAUCHEZ, p. 585.

<sup>35</sup> Archivio di Stato di Gubbio, Diplom., Busta I, pergamena 8. Cfr. P. LUIGI MENICHETTI, *I Ceri di Gubbio*, Città di Castello, 1982, pp. 37-38.



**Agenti di assicurazione. Buonomini Vincenzo**

**Bagni idroterapici. Grande Stabilimento a 600 mt climatico balneare di Maggiorari Dott. Antonio**

**Bestiami (Negoz.) Ascani Gabriele – Blasi Nazzareno – Bonifazi Feliciano – Corbelli Angelo – Costantini Giuseppe – Mancini Pietro – Rambotti Simone.**

**Caffettieri. Ranieri Ernesta – Stefani Paziienza ved. Egidi.**

**Carta da imballaggio (fabbr. e macch.) Pagnani Domenico**

**Carta a mano (fabbr.) Miliani cav. Giuseppe (da scrivere e da stampare).**

**Cereali (Negoz.) Corbelli Angelo – Lispi Luigi- Romei Florido e Vincenzo.**

**Chincaglieri. Staderini Francesco**

**Coloniali (Negoz.) Annibali Raffaele – Annibali Rinaldo – Favorini Carlo Rinaldo – Romei Vincenzo – Spellucci Gervasio – Staderini Francesco – Stefanelli Ernesta in Ranieri.**

**Commissionari Rappresentanti. Buonomini Vincenzo.**

**Fabbr. Favorini Francesco – Grillini Urbano – Nicoletti Vincenzo – Pietrini Antonio – Pucci Emidio – Santini Pietro – Santini Giuseppe – Scattolini Tisifone.**

**Lana (Negoz.) Amoni Sante – Spellucci Gervasio.**

**Laterizi (Fabbr.) Angeli G.B. – Ascani Gabriele – Bitti Lorenzo – Bitti Luigi – Carenave Giovanni – Fabri e Morelli.**

**Legnami (Negoz.) Armati Eusebio – Bitti Lorenzo fu Angelo – Boccolini Pirtro – Montebrusco Sabatino – Moriconi Pietro – Rossi Vincenzo.**

**Molini (Eserc.) Albrigi Francesco – Amoni Natale – Baldoni Angelico – Bargagna Pompilio – Bargagna Cecilia in Schiaroli – Berardi Lorenzo – Boccolini Simone – Cellerani Nicola – Leonardi Giovanni – Marinangeli Luigi – Pagnani Domenico – Paoletti Giuseppe – Teodori Nazareno.**

**Olio d'olva (Produtt.) Albrigi Francesco – Baldoni Giuseppe – Baldoni Angelico – Pagnani Domenico – Miliani G.B.**

**Panettieri. Annibali Raffaele – Favorini Carlo – Ranieri Ernesta – Romei Vincenzo e Florido – Spellucci Gervasio e Staderini Francesco.**

**Piastrelle per pavimenti (Fabbr.) Madami Girolamo (cemento).**

**Pizzicagnoli. Annibali Raffaele – Spellucci Gervasio.**

**Pietra saponara (Negoz.) Mastrini Rinaldo – Aloisi Raffaele.**

**Potassa (Fabbr.) Casella D. Temistocle.**

**Scorsa per concia (negoz.) Baldoni Giuseppe – Bitti Giuseppe.**

**Tessuti (negoz.) Amoni Enrico – Frattini Alfonso – Vannucci Albina.**

**Vini (negoz.) Corbelli Mauro – Costantini Ilario – Favorini Carlo – Spellucci Gervasio – Vonghi Emidio.**

**Vino (Produtt.) Armati Eusebio – Costantini Giuseppe – Mancini Pietro – Rambotti Simone.**

**Professioni**

**-Farmacisti. Fabbr. Alessandro – Stefanelli Giovanni – Stefanelli Nazzareno – Tacchi Enrico.**

**-Geometra. Angeli Diomede – Brunori Remigio – Giacobuzi Angelo – Monteverde Giovanni – Scattolini Giuseppe.**

